

# Crisi, il rapporto Einaudi «Vivono alla giornata quattro italiani su dieci»

## LO STUDIO

MILANO In Europa il tasso di insoddisfazione è alle stelle, le proteste in Francia dimostrano che siamo a un passo dal caos. «Il rischio di populismo è concreto, presto la domanda sulla reale utilità dell'euro si farà pressante», afferma l'economista Mario Deaglio presentando la diciottesima edizione del rapporto sulla congiuntura italiana e internazionale curato per il centro studi Einaudi e UbiBanca.

## SI COMPRANO BTP

Benché l'Italia non sia certo al livello della Grecia, la crisi ha tolto al nostro Paese anche la progettualità: il 39 per cento, quasi quattro cittadini su dieci, vive alla giornata e un altro terzo abbondante (il 34 per cento) non programma il futuro della propria famiglia oltre i sei mesi. Primi in questa triste classifica sono proprio i greci, con il 68 per cento che rileva come «la situazione familiare non consente di fare progetti», seguono i portoghesi (61 per cento), quinti gli spagnoli (54). La Francia si ferma al 41 per cento, ma secondo Deaglio «è il Paese maggiormente in pericolo nei prossimi due anni: ha quasi perso il controllo dell'economia». Molto diversa la percezione nelle aree in cui l'economia - o anche solo i paracadute sociali - funziona: in Germania chi afferma di non poter pianificare il futuro è solo il 15 per cento, in Svezia l'11, in Austria il 10. Gli italiani rinviando l'acquisto dell'auto o del frigorifero nuovo, risparmiare viene considerato indispensabile anche se meno del 40 per cento è riuscito a mettere da parte l'11 per cento dei guadagni. Investiti con prudenza, con un orizzonte temporale limitato (un anno), dedicati soprattutto dalla tutela dei figli (14,5 per cento) e a rimpolpare la pensione (12,7 per cento). Le famiglie «in media hanno in banca contanti o titoli per 30-50.000 euro, il problema è che rinviando i consumi e comprano Btp», rileva Deaglio. Tant'è che il comparto dei mobili dal 2005 ha visto

scendere il fatturato del 26 per cento e l'industria automobilistica del 14 per cento. In controtendenza le macchine industriali: in Italia le vendite sono balzate del 18 per cento e all'estero del 197.

## PROVE DI INVERSIONE

Qualche segnale positivo è arrivato nell'anno in corso, con un lieve miglioramento del clima di fiducia sia nell'economia che dei consumatori a metà del 2013. Una tendenza confermata dall'indice anticipatore dell'Ocse, spostato generalmente in avanti di due trimestri, ma la cui curva nell'ultimo tratto si è appiattita verso il livello zero. «Dovremmo avere un aumento della domanda di beni di consumo durevoli e semidurevoli da qui alla fine dell'inverno», sono le previsioni dell'economista. L'Italia, dice, può contare su alcuni punti di forza: la solida condizione finanziaria delle famiglie, segnali qualitativi di miglioramento del quadro macro, la buona posizione patrimoniale di banche e assicurazioni.

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ECONOMISTA Mario Deaglio ha curato il rapporto dell'Einaudi  
**IN EUROPA SONO I GRECI  
A SENTIRSI  
DI PIÙ IN EMERGENZA  
L'ECONOMISTA DEAGLIO:**

«COSÌ SI RISCHIA  
IL POPULISMO»

